

L'Ue cambia il diritto d'autore Ed è quasi una "Google Tax"

Oettinger, commissario Ue: intollerabili gli sconti fiscali di Dublino a Apple

Quando ancora non si è sopito il clamore sulle tasse richieste ad Apple, l'Unione europea rilancia su quella che qualcuno già chiama «Google Tax», termine che però a Bruxelles giudicano riduttivo, anche perché non si tratta di una tassa. «Stiamo modernizzando il copyright europeo per permettere ai nostri concittadini di avere accesso ai prodotti creativi, difendendo questi da una situazione piuttosto difficile, tra pirateria, download gratuiti e rapporti sbilanciati con le piattaforme online», spiega Günther H. Oettinger, commissario Ue per l'economia e la società digitali.

Di che cosa si tratta?

«Il settore della musica, degli audiovisivi, i giornali stanno vivendo un momento complicato, anche perché le piattaforme online non sono disposte a compensare il valore perso. Se i prodotti creativi non vengono pagati da chi li consuma e la



ANSA

**Dal web ai film
Il commissario europeo per l'Agenda digitale, Günther Oettinger a Venezia durante la Mostra del cinema**

pubblicità finisce altrove, gli investimenti sono a rischio. La nostra idea è quella di proporre entro la fine di settembre nuovi strumenti connessi al diritto d'autore che permettano agli editori di negoziare l'utilizzo dei loro contenuti online con le piattaforme Internet».

Anche il governo italiano starebbe considerando una «Google tax». Cosa ne pensa?

«Se il governo italiano vuole studiare una tassa, ne valuteremo la coerenza con le regole europee e con la necessità di costruire un campo da gioco europeo uguale per tutti. Fac-

cio un altro esempio: adesso Telecom Italia ha molti doveri, penso per esempio alle regole sulla protezione dei dati. WhatsApp o altri "over the top", che pure offrono servizi comparabili, non hanno le stesse incombenze. La concorrenza è sempre benvenuta, ma si deve svolgere ad armi pari ed è meglio se ciò accade con regole europee».

Cosa pensa del fatto che anche l'Irlanda abbia deciso di ricorrere come Apple contro la vostra richiesta di restituzione fiscale?

«Quello di Apple è un caso molto importante. A sostenere il nostro intervento ci sono ottime analisi e argomentazioni, ma dobbiamo accettare il fatto che, essendo un caso pionieristico, venga vagliato da una corte indipendente. Non vedo problemi che Apple e Dublino si rivolgano alla Corte di Giustizia».

Non le pare strano che uno Stato non voglia incassare 13 miliardi?

«Da una parte può apparire così. Ma se li prendesse, minerebbe la propria strategia per attrarre gli investimenti esteri. Ma noi non possiamo tollerare un dumping fiscale del genere».

Non c'è il rischio che, con la Brexit, Londra possa diventare il nuovo paradiso fiscale?

«In generale l'Irlanda ha un tassa per le imprese del 12,5%. Ma qui si parla di una tassazione inferiore all'1%. Un'aliquota che Londra non applicherà mai».

Brexit arriverà davvero?

«Mi limito ad osservare che cosa sta succedendo quest'anno: niente. Vedremo cosa accadrà nel 2017: forse aspettano di vedere chi sarà il prossimo Presidente francese e il nuovo Cancelliere tedesco. E forse dovremo attendere anche oltre...».

Cambierete anche il sistema di regole per le telecomunicazioni?

«Vogliamo stabilizzare il mercato unico e la concorrenza. La nostra legislazione deve es-

sere adatta ad attrarre investimenti a lungo termine per la banda larga. Ciò attraverso una deregolamentazione, riducendo i vincoli legali, tecnici ed economici».

A febbraio l'Italia era ancora al 25° posto nell'economia digitale. Riuscirà a risollevarsi?

«Sono abbastanza ottimista, il governo italiano è allineato ai progetti europei per sviluppare un mercato unico digitale. Nei prossimi anni farete progressi in linea con l'Europa».

Come incentivate le nuove reti?

«Dobbiamo sviluppare la fibra. Quanto al mobile puntiamo sul 5G: nel budget europeo abbiamo 700 milioni da investire in partnership con l'industria, che ci metterà 3,5 miliardi. Entro fine anno metteremo a punto un piano d'azione per il 5G. L'industria del settore è attiva. Per questo sono ottimista, anche per l'Italia».